

Otgaar H, Mangiulli I, Li C, Jelicic M, Muris P. (2025) The recovery and retraction of memories of abuse: a scoping review. *Front Psychol.* 5;16:1498258. doi: 10.3389/fpsyg.2025.1498258. PMID: 39973958; PMCID: PMC11835833.

Le persone che affermano di aver subito abusi a volte ritrattano queste affermazioni in un secondo momento. La ricerca su questi cosiddetti "ritrattatori" potrebbe fornire spunti cruciali sui processi coinvolti nel recupero e nella ritrattazione dei ricordi traumatici. Tuttavia, la letteratura su questo argomento è molto diversificata, ad esempio in termini di metodologia. Pertanto, l'obiettivo dell'attuale revisione sistematica era quello di raccogliere la letteratura disponibile sui ritrattatori e identificare i temi chiave.

Abbiamo identificato 17 articoli sul tema dei ritrattatori, pubblicati tra il 1990 e il 2024 (la massima parte prima del 2005, in corrispondenza quindi del periodo delle 'memory wars'), che spaziano da studi empirici a commenti critici. Un tema centrale emerso dalla letteratura è stata l'influenza della terapia nel recupero di ricordi potenzialmente falsi. In altre parole, i ritrattatori hanno notato che i terapeuti spesso credevano che i pazienti nascondessero in fondo a sé ricordi inconsci repressi di abusi che dovevano essere recuperati durante la terapia. Ciò non significa che la psicoterapia sia di per sé suggestiva, ma mette in guardia da certi tipi di applicazione. In particolare vengono richiamati gli articoli (dello stesso gruppo) sull'EMDR, in quanto capace di alterare la vividezza dei ricordi. Per quanto utile a diminuire l'impatto disturbante degli eventi traumatici, alcune applicazioni, come quella del Dutch protocol, sollevano dubbi.

I ritrattatori hanno negato le loro affermazioni di abuso per vari motivi, come ad esempio elementi fisici che implicavano la falsità del loro ricordo, ma anche affermazioni di terzi che negavano la possibilità di abuso. Inoltre ne ricavano spesso un sollievo, in quanto potevano recuperare i rapporti con famiglia e amici. Infine, la ritrattazione ha richiesto più tempo del recupero iniziale dei ricordi di abuso.

Dopo la ritrattazione, i ricordi dei soggetti che l'avevano effettuata si modificavano considerevolmente in termini di credibilità e dettagli dell'evento traumatico, con alcuni resoconti che si qualificavano poi come ricordi che permanevano ma non erano più ritenuti credibili dal soggetto: va notato che questo tipo di ricordi, che sono una eccezione nella nostra memoria, sono a volte il risultato di un riscontro sociale negativo, che qualifica il ricordo come non corretto.

Questa revisione offre una conoscenza critica di una popolazione piuttosto poco studiata, fornendo ulteriori spunti su come gli eventi traumatici possano talvolta essere ricordati in modo errato. Andrebbe temperata anche con una conoscenza del tasso di ritrattazione di altro tipo di memorie non traumatiche. Li et al. (Li C., Otgaar H., Muris P., Chen C. (2024). *Retracted memories in the general population: are there differences between eastern and western countries?* *Memory* 32, 396–409. doi: 10.1080/09658211.2024.2327108, PMID: [DOI] [PubMed] [Google Scholar][Ref list] ) hanno affrontato la questione trovando alti tassi di memorie ritrattate nella popolazione generale.

Parole chiave: falsa memoria; memoria; memory wars; memoria recuperata; ritrattazione; trauma